

## Italian summaries

### **Silvio Carta: Visual anthropology and sensory ethnography in contemporary Sardinia: A film of a different kind**

L'articolo analizza *Tempus de Baristas* (1993), un film del regista di cinema etnografico David MacDougall. Il film si distingue per il rifiuto di affidare la rappresentazione dei protagonisti e delle loro vite alla logica del commento fuori campo. L'esperienza dei tre pastori sardi su cui il film è incentrato è colta visivamente e rivelata allo spettatore secondo i modi di una prospettiva fenomenologica lontana dalla trasmissione testuale di conoscenza antropologica. Più in generale, l'articolo suggerisce che l'impiego di strumenti audio-visuali è capace di produrre un tipo di conoscenza corporea e situata che controbilancia la visione astratta di numerosi documentari dedicati alla Sardegna e di mettere in discussione i metodi e canoni tradizionali di trasmissione e comunicazione della conoscenza accademica.

### **Sebastiano Ferrari: Pier Paolo Pasolini and the medium of song. Texts written for Laura Betti for the *Giro a vuoto* show**

Mediante questo articolo si discorre di un episodio poco conosciuto e di notevole importanza della cultura italiana contemporanea relativo all'incontro tra canzone e letteratura fra anni '50 e '70 del secolo scorso. Nella fattispecie, si esaminano i testi musicali scritti da Pier Paolo Pasolini per l'attrice e cantante Laura Betti presentati allo spettacolo *Giro a vuoto*, tenutosi a Milano nel 1960. Attraverso un'analisi stilistico-retorica si mettono in luce i tratti caratterizzanti dei brani presentati, rivolgendo particolare attenzione alle relazioni che intercorrono fra musica, testo ed interpretazione. L'esegesi dei brani tiene conto dei rimandi intertestuali all'opera dell'intellettuale friulano. Uno studio di questo tipo consente di valutare e comprendere l'importanza di questo originale connubio in quanto momento significativo che conduce alla creazione di una canzone diversa, "vera" e di qualità, nell'ambito del mercato di massa, che sarà poi definita *canzone d'autore*.

### **Joseph Francese: Leonardo Sciascia's *L'affaire Moro*: Re-Writing Fact, Which Can Be Stranger Than Fiction**

L'articolo afferma che *L'affaire Moro* non sia un'opera non letteraria, come lo stesso Sciascia suggerisce, bensì un romanzo storico e che il Moro di Sciascia sia un personaggio letterario, un portavoce della sua visione politica più che una rappresentazione della sua figura storica. In questo pamphlet, Moro incarna le stesse qualità di molti altri personaggi di Sciascia, come l'individualismo radicale e la loro volontà di sacrificarsi a protezione

della loro libertà e dignità. Ciò che emerge dal testo è una combinazione “postmoderna” che interpreta gli eventi e impone su di essi una gerarchia narrativa e che trasmette una realtà mentale che non deve necessariamente coincidere con ciò che può essere provato. Infatti, Sciascia combina informazioni basate sui fatti con proprie congetture per convincere il lettore della “verità morale” delle proprie argomentazioni. Quella di Sciascia è una narrativa molto forte che riesce a delineare come il pubblico italiano veda in quel giorno un momento critico della loro storia recente.

**Andrea Hajek: *Francesco è vivo, e lotta insieme a noi!* Rebuilding local identities in the aftermath of the 1977 student protests in Bologna**

Il periodo senz'altro più traumatico della storia contemporanea d'Italia è il decennio che si estende dal 1968 al 1980: sono gli *anni di piombo*. Uno degli anni più memorabili di quell'arco di tempo è il Settantasette, l'anno in cui un nuovo movimento studentesco si ribellò contro le istituzioni. Il cosiddetto Movimento del '77 si manifestò tra l'altro a Bologna, dove ebbe un carattere soprattutto creativo e allegro. Nonostante ciò, le proteste del 1977 nella città rossa furono abbattute violentamente quando – durante uno scontro all'università – le forze dell'ordine uccisero lo studente Francesco Lorusso, e la città fu scaraventata in una *guerriglia* urbana. Questi fatti peggiorarono il rapporto tra la sinistra storica e le generazioni di militanti più giovani, e marcarono l'inizio della fine del Movimento del '77. Tuttavia, la vicenda del 1977 è rimasta una ferita aperta, e una ‘contra memoria’ dei fatti ha continuato a convivere all'interno della comunità locale. In questo saggio, vedremo come le varie comunità di memoria, a Bologna, hanno affrontato questo trauma collettivo, con particolare attenzione alla sinistra alternativa e il modo in cui essa ha cercato, negli anni seguenti, di ricostruire un'identità collettiva tramite la commemorazione pubblica.

**Rossella Merlino: ‘Con il volere di Dio’: Bernardo Provenzano and religious symbolic ritual**

In questo articolo si utilizza un approccio interdisciplinare per analizzare il linguaggio simbolico e religioso usato dal capomafia siciliano Bernardo Provenzano nelle sue interazioni con il resto dell'organizzazione. Quando, negli anni Novanta, Provenzano assunse il controllo di Cosa Nostra, ereditò un'organizzazione gravemente compromessa da un decennio di violenti conflitti interni e indebolita dall'arresto di numerosi capimafia. Nell'articolo si sostiene che Provenzano utilizzò un linguaggio religioso ed un comportamento rituale per affermare la propria leadership su Cosa Nostra, riorganizzarne la struttura interna, e quindi risollevarne l'organizzazione da una fase di declino senza precedenti.

**Henry Partridge: The determinants of and barriers to critical consumption: a study of Addiopizzo**

“Addiopizzo” è un nuovo movimento antimafia, con sede a Palermo, che focalizza l'attenzione sulla responsabilità del consumatore individuale nel mantenimento del sistema del pizzo adottato dalla Mafia: infatti, acquistare prodotti da commercianti che pagano il

pizzo significa dare supporto indirettamente alla Mafia. Per combattere la criminalità organizzata, “Addiopizzo” sfrutta il potere d’acquisto del consumatore, incoraggiandolo ad acquistare in attività che non pagano il pizzo. La comunità delle attività commerciali che non pagano il pizzo è piccola, ma in costante crescita, mentre il numero di consumatori critici che si impegnano a comprare i loro prodotti sembra aver raggiunto l’apice. Il presente articolo si propone di condurre un’inchiesta sulle ragioni che spingono i consumatori ad essere riluttanti a dare supporto alle attività che non pagano il pizzo, questo attraverso un’intervista a coloro che hanno già reso pubblica la loro decisione di supportare tali attività. Mentre i consumatori critici non sono in grado di spiegare tutte le ragioni per le quali la maggioranza dei palermitani continua a tollerare il pizzo, il loro atteggiamento nei confronti di questa parte della cittadinanza mette in evidenza le differenze che possono contribuire a giustificare una più ampia non partecipazione alla campagna di “Addiopizzo”.